



Hanno saputo coniugare  
la passione per la bellezza  
e l'imprenditorialità  
trasformando i luoghi che curano  
in piccoli paradisi naturali.  
Aperiti a tutti, e che ora finalmente  
si torna a visitare

# LE SIGNORE DEI GIARDINI

*di Maria Tatsos  
foto di Dario Fusaro*



Una veduta del giardino di Villa della Pergola ad Alassio.

**“La vita comincia il giorno in cui si comincia un giardino”**, recita un proverbio cinese. C'è del vero: nel prenderci cura delle piante troviamo la nostra dimensione più autentica e generiamo bellezza. Le quattro signore italiane dei giardini che abbiamo intervistato vengono da esperienze diverse, e anche le loro creazioni sono decisamente differenti. C'è chi ha ridato vita e personalità a un grande parco storico e chi ha creato un vivaio-giardino partendo da zero. Ciascuna di loro, animata da una passione particolare, ha investito tempo, denaro ed energia per realizzare un miracolo verde. Luoghi in cui perdersi a contemplare, che finalmente sono tornati ad accogliere i visitatori. Perché è nella condivisione che nasce la gioia.

SEGUE



Uno scorcio del vivaio giardino di Anna Peyron, sopra, con la figlia Saskia e il genero Vincenzo.

Il giardino di Villa della Pergola sulla Baia di Alessio.



«Il mio orgoglio: avere salvato un luogo così bello»

**Silvia Arnaud Ricci**

Proprietaria con il marito Antonio Ricci dei giardini di Villa della Pergola ad Alassio (SV), 22 mila mq, che ospitano la più importante collezione in Europa di agapanti e una ricca collezione di glicini; giardinidivilladellapergola.com

«Quando nel 2006 mio marito e io abbiamo acquisito questa proprietà, originariamente costruita dagli inglesi nell'Ottocento, avevamo come obiettivo di salvarla da speculazioni e renderla fruibile a tutti. Ci lega una sensibilità coltivata grazie ai nostri studi - sono laureata in Storia dell'arte - e al nostro legame con i luoghi. Dopo anni di abbandono, abbiamo trovato il parco infestato di rovi. Sono serviti sei mesi solo per ripulirlo e con l'aiuto di Paolo Pejrone abbiamo cercato di restaurarlo senza stravolgere l'impianto originario, preservando le palme, i pini marittimi, gli ulivi e i cipressi ancora in buona salute. Abbiamo trovato anche una decina di Rosa banksiae, alle quali ne abbiamo aggiunte altre, e i glicini, che sono decisamente i miei preferiti. Oggi abbiamo 34 varietà, un numero notevole in un unico luogo. Avevamo trovato anche qualche agapanto, piantato dai proprietari

SEGUE

«Amo le rose e soprattutto fare cultura con le piante»

**Anna Peyron**

Fondatrice dell'omonimo vivaio a Castagneto Po (AL) di circa 10 mila mq, specializzato in rose e ortensie, e autrice del libro "Il romanzo della rosa" (Add Editore), che racconta l'amore che da secoli nutriamo per questo fiore; vivaioannapeyron.com

«Il mio incontro con le rose risale al 1984. Ero al Chelsea Flower Show, a Londra. All'epoca, avevo un vivaio di cactacee e succulente, nato quasi per caso, quando mi ero trasferita a Castagneto Po con due bimbe piccole. Prima lavoravo a Torino, in una galleria d'arte, ma muovermi ogni giorno era ormai complicato. Ero già collezionista di piante grasse quando ho incontrato un vivaista toscano intenzionato a chiudere l'attività, che ho rilevato. Quell'anno al Chelsea mi colpisce la ricostruzione di un giardino elisabettiano con rose, garofani, gigli. Su una panca, un catalogo con dentro un volantino: un creatore inglese di rose cercava partner all'estero, ma non in Italia. Mi sono fatta avanti ugualmente, lui mi ha convinta a coltivare rose e poi a inserire un roseto, che facesse da catalogo vivente. È stato il primo passo verso un vivaio giardino, dove i visitatori si muovono fra le piante e comprendono come potrebbe diventare l'esemplare che vogliono acquistare. Mia

figlia Saskia, che ora ha le redini del vivaio, ha aggiunto nel tempo le ortensie, oggi 200 varietà. Il mio orgoglio? Veder venire gli appassionati e dialogare con loro, scoprire dove collocheranno la rosa che acquistano. Quanto al libro, sono una grande lettrice e non ho mai smesso di documentarmi. È il frutto delle mie letture e ricerche: fare cultura con questo lavoro è fondamentale. Le mie rose preferite? L'ibrida Belle Portugaise e la Rosa canina, selvatica spinosissima ma di grande presenza. In quasi 40 di attività, le piante mi hanno insegnato che possono essere una fonte di sorpresa continua. Destano meraviglia in modo non scontato e regalano un senso di futuro».



Silvia Arnaud Ricci con la figlia e, a destra, il giardino con i maestosi glicini.





Le statue di putti e amorini, tra i viali del giardino di Silvia Arnaud Ricci.



Le serre esterne del Parco di Pralormo.



Consolata Beraudo di Pralormo proprietaria del castello e del parco.

**SEQUITO** precedenti: è iniziata così la collezione, che oggi vanta circa 500 varietà. Ci siamo cimentati in quest'impresa senza avere conoscenze botaniche. Erano anni, però, che da veri appassionati giravamo per parchi, soprattutto in Gran Bretagna, e poco alla volta abbiamo imparato a conoscere le piante. Il giardino richiede un lavoro continuo. Abbiamo inserito nel tempo felci, Farfugium, Ruscus, palme, e c'è anche una collezione di agrumi e di cactacee (soprattutto Opuntia). Non abitiamo a Villa della Pergola (che oggi ospita un relais e un ristorante, ndr) ma nel parco c'è la nostra passeggiata del cuore, che ci regala pace: seduti in mezzo alla natura, dalla nostra panchina preferita si contempla la baia di Alassio. «È un paradiso», ci dicono i visitatori, e per me è la più grande soddisfazione: essere riusciti a salvare questo luogo e offrire bellezza».

## «Centomila tulipani, un mare di stupita meraviglia»

### Consolata Beraudo di Pralormo

Proprietaria del castello e del parco di Pralormo (TO), di 25 mila mq, e ideatrice della manifestazione "Messer Tulipano"; [castellodipralormo.com](http://castellodipralormo.com)

«Quando ho sposato mio marito Filippo e sono venuta ad abitare in questo parco con alberi molto importanti, come alcuni secolari cedri del Libano, mi ha

colpita l'assenza di fiori. Sono laureata in Storia dell'arte, proprio sui parchi all'inglese. Volevo poter dare il mio contributo, ma nel rispetto del genius loci di questo giardino progettato da Xavier Kurten, artefice di parchi per le residenze sabaudes. Ho chiesto come regalo a mio marito il restauro della serra del 1896, che oggi ospita una collezione di orchidee epifite e dove d'inverno custodisco i miei agrumi. In giardino, ho inserito piante che garantiscono una fioritura a scalare tutto l'anno. C'è anche una Koelreuteria paniculata, o albero delle lanterne cinesi, che ho piantato quando è nata Anna, la mia prima nipotina: oggi è il "suo" albero. Un altro dono botanico di mio marito è stato un viale di 18 ciliegi. Nel 1998, durante un viaggio in Olanda, sono rimasta folgorata dalle distese di tulipani. **SEGUE**

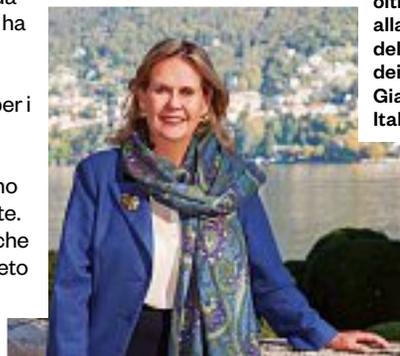
## Judith Wade: è l'anno per scoprire tanti tesori

La fondatrice del network Grandi Giardini Italiani, che raccoglie oltre 100 siti diversi, pronostica un anno all'insegna del turismo verde in Italia. Partendo proprio da questi luoghi incantevoli, sede in estate di molti eventi

«Il turismo dei giardini? Dopo il coronavirus, è destinato a crescere». Parola di Judith Wade, fondatrice del network Grandi Giardini Italiani, creato nel 1997 da questa tenace signora inglese trapiantata in Italia e desiderosa di far conoscere i tesori botanici che il nostro Paese possiede. Un patrimonio che non è da meno di quello inglese, che Judith ha imparato ad

apprezzare fin da bambina. «Il lockdown ci ha insegnato che un giardino o un terrazzo sono una fortuna. Ci ha regalato occhi nuovi per guardare alla natura, e una nuova scala di valori che avvicina al verde anche chi prima non lo frequentava. E poi, quest'estate molti italiani non andranno all'estero: è dunque un'ottima opportunità per scoprire i

grandi giardini di casa nostra». Il network creato da questa signora dei giardini ha promosso una corretta valorizzazione dei luoghi e un'accoglienza adeguata per i visitatori, fa da cassa di risonanza per l'infinità di eventi che i giardini ospitano e aiuta i proprietari a far rete. Sono oltre cento i giardini che aderiscono (elenco completo su [grandigiardini.it](http://grandigiardini.it)).



Judith Wade, da oltre 20 anni alla guida della rete dei Grandi Giardini Italiani.



Iris della collezione di oltre 500 piante acquatiche del vivaio Eta Beta.



Le ninfee del vivaio Eta Beta e, sotto, la proprietaria, Enza Romano.

**SEGUITO** La fioritura dura solo un mese, ma è un trionfo di colori. Dal 2000, su progetto mio che varia ogni anno, a ottobre dieci persone lavorano per dieci giorni per piantare nel parco 100mila bulbi, che fioriranno ad aprile. Ricordo con piacere la frase di un visitatore: «Torno da 20 anni perché lei ci dona sempre occasioni di stupita meraviglia». I miei tulipani preferiti? Lo Shirley, che cambia colore tre volte nel corso della fioritura; lo Sweetheart, tutto giallo con i bordi bianchi; i rari Viridiflora, bianchi e rosa con una pennellata verde al centro del petalo, e il Sunlover, che sembra una peonia. Quest'anno purtroppo mi sono goduta i tulipani in solitudine. Ma ora abbiamo riaperto e sono in corso altre fioriture: rose, ortensie, lavande, orchidee»

## «Le piante acquatiche, la passione di famiglia»

**Enza Romano**

*Fondatrice del vivaio Eta Beta a Conzano (AL) con il marito Gianni Ricci, 10 mila mq, fra i primi in Italia a proporre ninfee, fiori di loto e piante acquatiche; etabeta-ninfee.it*

«Coltivare piante particolari adesso è facile: su internet puoi trovare qualsiasi informazione. Quando abbiamo iniziato a interessarci di acquatiche nei primi anni Novanta, invece, in Italia se ne sapeva ben poco. Pochi conoscevano le ninfee, qualcuno aveva visto i fiori di loto viaggiando in Asia. Mio marito si occupava di acquari, io avevo un vivaio: abbiamo unito



la sua passione per l'acqua e la mia per le piante, documentandoci su libri tedeschi e inglesi. E creando così un vivaio con laghetti e spazi in cui oggi il visitatore può vedere ninfee, fiori di loto, bambù, collocando in loro habitat ideale. Le mie acquatiche preferite? Gli iris. Tutti abbiamo in mente i giaggioli gialli o iris delle paludi, che crescono nei fossati. Non ci sono solo loro. Esiste un mondo di iris acquatici da scoprire, con una gamma cromatica che spazia dal blu e dal viola al rosso. Amo molto anche l'Equisetum hyemale: le sue canne dritte e alte sono molto eleganti. Questa passione che anima da trent'anni me e mio marito ha contagiato anche nostra figlia, che si è unita a noi. Quando abbiamo iniziato, si pensava che per ospitare delle acquatiche fosse obbligatorio avere un giardino con un laghetto. Tanti clienti, tuttavia, disponevano solo di un terrazzo o di un balcone. Così abbiamo sperimentato tinozze in legno e contenitori vari, adeguatamente rivestiti, per creare minihabitat che possono ospitare ninfee, primule acquatiche, pontederie. Oggi la nostra collezione annovera più di 500 specie. Adoro, ogni anno, vedere la forza e la resistenza di queste piante che spariscono letteralmente d'inverno ma a primavera riemergono, con le prime foglioline, dall'acqua».



## Giardino Giusti, il Rinascimento a Verona

*Meta dei viaggiatori del Grand Tour già nell'Ottocento, il giardino all'italiana creato nel XIV secolo è stato finalmente riaperto al pubblico*

Ha recentemente riaperto al pubblico anche il Giardino Giusti, un'oasi di pace nel cuore di Verona, visitato nel loro Grand Tour da Goethe, Mozart e dalla scrittrice polacca Maria Konopnicka (1vedi a pag. 98). Creato dall'omonima famiglia toscana, che nel

XIV secolo si trasferì nella città scaligera per sviluppare l'attività di tintura della lana, nel Cinquecento fu convertito in un palazzo di rappresentanza, con un giardino all'italiana con bossi, cipressi, fontane e grotte, ispirato alle creazioni coeve dei

Medici. Finalmente oggi è possibile tornare a passeggiare tra le aiuole che sembrano arabeschi e visitare anche l'Appartamento 900, recentemente restaurato e affacciato sul giardino. Info: [giardinogiusti.com](http://giardinogiusti.com)